

# Il nuovo governo israeliano non è certo meglio del precedente, afferma il premier palestinese

**Oliver Holmes**, Gerusalemme

lunedì 14 giugno 2021 - The Guardian

*Mohammad Shtayyeh condanna le dichiarazioni di Naftali Bennett a sostegno degli insediamenti coloniali israeliani*

La cacciata di Benjamin Netanyahu chiude uno dei “periodi peggiori” del conflitto israelo-palestinese, ma il primo ministro palestinese ha affermato che il nuovo governo guidato da un sostenitore dei coloni, Naftali Bennett, non è certo migliore del precedente.

“Non riteniamo questo nuovo governo affatto migliore del precedente e condanniamo le dichiarazioni del nuovo primo ministro Naftali Bennett a sostegno degli insediamenti coloniali israeliani”, ha detto Mohammad Shtayyeh, riferendosi alle centinaia di migliaia di ebrei israeliani che si sono insediati nella Cisgiordania occupata.

“Il nuovo governo non durerà se non terrà conto del futuro del popolo palestinese e dei suoi diritti legittimi”, ha aggiunto Shtayyeh.

A tarda notte Bennett, ex leader di estrema destra dei coloni, si è rivolto al suo governo appena insediato sostenendo che il paese si troverebbe “all’inizio di giorni nuovi”. Il nuovo primo ministro ha escluso uno Stato palestinese e vuole che Israele mantenga il controllo in ultima istanza su tutte le terre che occupa. In precedenza aveva chiesto che Israele fosse più energico nei suoi attacchi a Gaza.

Bennett è stato a suo tempo a capo dello staff di Netanyahu e membro del suo partito Likud, ma in seguito sono divenuti agguerriti rivali. Lunedì Bennett e Netanyahu hanno tenuto una riunione di 30 minuti per il trasferimento formale del potere. Tuttavia, hanno saltato il servizio fotografico e gli auguri pubblici successivi al passaggio di consegne.

Diversi leader mondiali si sono congratulati pubblicamente con Bennett. E nonostante il governo del nuovo leader si sia esplicitamente impegnato a non compiere sforzi per porre fine all’occupazione israeliana, alcune figure all’estero hanno sottolineato nei loro messaggi di

congratulazioni la necessità di perseguire la pace.

Il primo ministro canadese Justin Trudeau, ha affermato che Ottawa “rimane ferma nel suo impegno per una soluzione a due Stati, con israeliani e palestinesi che vivono in pace, sicurezza e dignità, senza paura e sotto il rispetto dei loro diritti umani”.

La Casa Bianca ha dichiarato che Joe Biden, nel corso di una telefonata con Bennett, “ha comunicato che la sua amministrazione intende lavorare a stretto contatto con il governo israeliano negli sforzi per far progredire la pace, la sicurezza e la prosperità di israeliani e palestinesi”.

In una precedente dichiarazione si affermava che il presidente degli Stati Uniti è impaziente di lavorare con Bennett, aggiungendo: “Israele non ha un amico migliore degli Stati Uniti”.

Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha dichiarato che sarà lieto di rafforzare il partenariato UE-Israele “per una prosperità comune e verso una pace e una stabilità regionali durature”. Il ministro degli esteri del Regno Unito, Dominic Raab, ha dichiarato: “Non vedo l’ora di continuare la cooperazione in materia di sicurezza, commercio e cambiamenti climatici e di lavorare insieme per garantire la pace nella regione”.

Bennett, 49 anni, ha prestato giuramento domenica sera dopo che il leader dell’opposizione, Yair Lapid, un centrista ex conduttore televisivo, ha conquistato la fiducia alla Knesset con un vantaggio esiguo di 60 seggi contro 59. In base a un accordo di condivisione del potere, Bennett consegnerà le redini del governo a Lapid dopo due anni.

La nuova amministrazione rompe una fase di stallo politico che ha portato dal 2019 a quattro elezioni anticipate. Durante tale periodo Netanyahu, famoso per le sue capacità politiche, è riuscito a far litigare e a dividere i suoi rivali tenendosi aggrappato al potere, anche dopo essere stato incriminato in tre casi penali di corruzione con accuse che egli nega.

Bennett guida un auto-definito “governo del cambiamento” che è un mix di politici ideologicamente opposti, da intransigenti nazionalisti religiosi ebrei a un piccolo partito islamista arabo, il cui leader, Mansour Abbas, è considerato un pragmatico.

Gli accordi di coalizione resi pubblici dichiarano che il nuovo governo si concentrerà principalmente su questioni economiche e sociali, come l’approvazione di un bilancio statale e la costruzione di nuovi ospedali, piuttosto che rischiare una lotta intestina nel tentativo di affrontare la crisi israelo-palestinese. Tuttavia Bennett in qualità di primo ministro avrà poteri esecutivi per consolidare ulteriormente l’occupazione.

Entrando a far parte della coalizione, Bennett è stato bollato come traditore da alcuni politici della destra religiosa, che lo hanno accusato di aver abbandonato la sua ideologia per unirsi a politici di “sinistra” ebrei e arabi.

Prima del voto di domenica Bennett ha dichiarato al parlamento che Israele era stato gettato “in un vortice di odio e lotte intestine”.

Di fronte alle urla rabbiose di “bugiardo” e “criminale” da parte degli oppositori di destra, egli ha dichiarato: “È giunto l’ora che i vari rappresentanti politici, da tutta la nazione, fermino, fermino questa follia”.

Domenica sera a Gerusalemme, dopo che Netanyahu era stato rimosso dall’incarico, migliaia di israeliani hanno riempito una piazza vicino alla Knesset sventolando la bandiera bianca e blu del Paese. Nel centro di Tel Aviv gli oppositori di Netanyahu festeggiavano recando cartelli con scritto “Ciao ciao Bibi”.

Netanyahu è stato al potere per così tanto tempo che – dopo che il voto di fiducia di domenica lo ha detronizzato – è tornato automaticamente a sedersi in un posto riservato al primo ministro. Sollecitato con discrezione da un parlamentare del suo partito, si è trasferito in un seggio destinato all’opposizione.

Il primo grande test per il nuovo governo sarà martedì, quando un corteo a cui parteciperanno nazionalisti ebrei di estrema destra marcerà attraverso i quartieri palestinesi di Gerusalemme.

La polizia israeliana aveva cambiato il percorso per evitare il quartiere musulmano della Città Vecchia, dopo che una marcia simile il mese scorso ha svolto un ruolo chiave nel dare origine alle tensioni che hanno portato all’ultimo conflitto di Gaza. Tuttavia, la marcia programmata attraverserà di nuovo la zona araba ed è vista come fortemente provocatoria.

(traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)